

Si apre il congresso del sindacato con una proposta che farà discutere

Lunedì inizia a Roma, all'Hotel Ergife, il congresso nazionale della Cgil scuola.

«Sarà un congresso che segnerà il passaggio definitivo dal sindacato "ideologico" al sindacato che progetta».

«Ci rendiamo conto — spiega Benzi — di avere un ritardo preoccupante nella comprensione esatta dei processi in atto nella scuola.

La Cgil: riforme e scuole autonome

Si inizia lunedì mattina

Il quinto congresso nazionale del sindacato scuola Cgil (il cui slogan è «Ricerca e formazione: conoscere per cambiare, organizzarsi per contare»).

Il progetto che presenterete lunedì non riguarda solo l'organizzazione. C'è la proposta, che ha suscitato non poco dibattito, dell'autonomia delle scuole: autonomia progettuale e amministrativa.

retribuzione. Chiediamo che gli stipendi tengano conto della disponibilità di orario e della qualità del lavoro svolto.

Ma chi controllerà che tutto questo, l'autonomia, i progetti, gli avanzanti di stipendio, non si tramutino in sprechi?

«Noi proponiamo un'organizzazione della scuola molto diversa da quella attuale: trasparenza di ruoli e funzioni, competenze correlate, possibilità di verifica tecnica e professionale dei progetti.

«Non è un rischio. Alcuni lo dicono e altri lo pensano. Per questo lanciamo l'idea di un sindacato che si mette in discussione, che ridefinisce la sua organizzazione, che prevede mandati politici più espliciti al suo interno.

«Non è un caso che lunedì si apra il congresso di uno dei pochi sindacati di categoria che abbia visto crescere i suoi iscritti (oggi sono oltre 137.000) e che è diventato il primo sindacato nell'università e il secondo nella scuola, dopo le ultime tornate elettorali.

«Può bastare però, questo, per qualificare il lavoro scolastico? L'autonomia progettuale è una grande chiamata di responsabilità per i docenti. Si chiede loro di riorganizzare l'orario in funzione di progetti, di essere più disponibili.

Romeo Bassoli

23 mila visitatori a Modena per la mostra «Vent'anni nel Duemila»

Bambini computerizzati? No, meglio per il futuro investire in intelligenza

Le coincidenze non capitano mai a caso. La mattina del 9 dicembre scorso, mentre si inaugurava a Modena la mostra «Vent'anni nel Duemila» tutta tesa a dimostrare la necessità di «investire nell'infanzia».

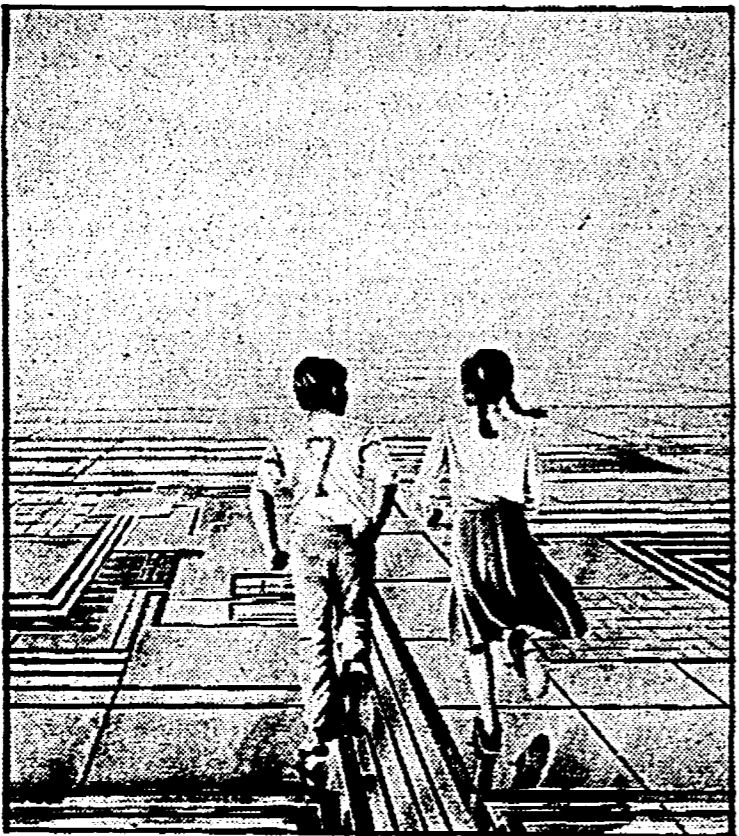


Illustrazione di Dickran Pelulian e, in alto a destra, di Kazuhiko Ashibe, tratte da «Art directors'index», Rotovision

la nostra struttura scolastica è fatta alla rovescia: la cultura critica, gli stimoli arrivano quando ormai è tardi.

Un atto d'accusa contro la struttura del curriculum scolastico, allora, ma non solo. Anche contro certe impostazioni didattiche che hanno imperversato negli anni scorsi, anche «a sinistra».

Nelle scuole si potrebbe anche, volendo, compilare impronunciabili hit parade basati sui fischietti e le cantate. Vincerebbero, quasi sicuramente, le canzoni estive e quelle di Sanremo che — magari senza ammetterlo — è visto da tutti.

FARE MUSICA

Da un'indagine dello Iard (Giovani oggi) pubblicata nel 1984 da il Mulino, risulta che suona uno strumento musicale una o più volte a settimana il 10,2% dei bambini di 4.000 giovani inter-

Studente musicista clandestino



Ascoltare, produrre, pensare note e testi a scuola. Tutti lo fanno, ma non si dice

Roma, primavera mattina del 1978. Dagli altoparlanti appesi sopra al crocifisso in ogni classe del liceo Tasso, non esce la voce del Preside, ma urla e note. Musica. Da allora le cose sono cambiate e di molto.

ASCOLTARE MUSICA

È un'attività assai complicata, dentro scuola, almeno finché la Falco non installerà in ogni classe un impianto di filodiffusione.

vistati, mentre non lo ha mai suonato nell'arco di tre mesi l'81,7%. Il dato è interessante soprattutto se confrontato con un altro: usa una o più volte a settimana un registratore o giradischi il 58,5% degli intervistati e ha ascoltato cassette o dischi il 68,2%.

La scuola fa poco o nulla per favorire una cultura musicale. Cerca di mettere toppe dando agli studenti alcune strutture (non tutte e non sempre) e basta.

PARLARE DI MUSICA

Nanni Moretti, in un'intervista pubblicata sul numero di febbraio di Jonas, alla domanda «Sul piano musicale, che ascolti?», così risponde: «Non seguo molto, ma i miei amici che se ne intendono mi dicono di seguire gli U2».

Fin qui, quattro possibili strade per arrivare alla musica partendo dalla scuola. Ma ne esistono molte altre, difficilmente inaccessibili. È il caso, per esempio, dell'urare musica alle attività scolastiche (canzoni ultranote o motivetti pubblicitari stralciati per far posto alla Falco).

SCHEDA

CHIEDI CHI ERANO I BEATLES

Se vuoi toccare sulla fronte il tempo che passa volando/in un marzo di polvere e di fuoco/come il nonno di oggi si è stato il ragazzo di ieri, se vuoi ascoltare non solo per gioco il passo di mille pensieri/chiedi chi erano i Beatles.

Chiedilo a una ragazza di quindici anni d'età/chiedi chi erano i Beatles e lei ti risponderà/la ragazza bellina/col suo naso garbato, gli occhiali e con la vocina/chiedi chi erano i Beatles lei ti risponderà.

Dopo le ferie d'agosto non mi ricordo più il mare./Non ricordo la musica, fatico a spiegarmi le cose./Per restare tranquillo, scatto a mia nonna le ultime parole/chiedi chi erano i Beatles.

Di notte, sogno città che non hanno mai fine./Sento tante voci cantare e laggiù gente risponde./Nuoto fra onde di sole, cammino nel cielo del mare./Chiedi chi erano i Beatles/Chiedi chi erano i Beatles.



COANA

(o «il regghetto») Siamo nati criminali/ de/inquanti maniacali/ sono coatto per natura/ il più zozzo della scuola/ ma con gli anfrilli e con gli occhiali/ lo ti giuro faccio paura.

Questo testo, scritto da Finocchi e Careri, è cantato da «Fritto misto». È la descrizione del cosiddetto coatto, cui sono dedicati gli insulti che concludono la canzone.



Cercasi illustratore possibilmente bravo

La pagina Scuola e società cerca illustratori. Offriamo ai giovani (e meno giovani) che hanno tavole inedite o seminedite, la possibilità di pubblicarle su questa pagina.

AGENDA

INSEGNARE NELLE MEDIE — Il 14 e 15 febbraio si tiene a Roma, all'Hotel Ergife (via Aurelia 617, tel. 06/3874) il convegno nazionale promosso dalla casa editrice Mursia su «Insegnare oggi nella scuola media».

Vecchie e nuove discipline nei centri multimedia

Con un centro multimedia? A chi si rivolge? A quali esigenze deve rispondere? Le risposte a queste domande sono contenute nel volume curato da Anna Maria Sinibaldi «Teatro scuola e centri multimedia in un sistema educativo integrato» (Bokson ed., Roma) che raccoglie gli atti del convegno organizzato dal Dipartimento culturale del Pci nel giugno '84.

attività teatrali, ma anche musicali, figurative, cinematografiche, di pittura, di danza. Nel progetto generale, i centri non si propongono in alternativa alla scuola, ma in un piano di lavoro a essa strettamente correlato: la scuola si apre al territorio, individua le risorse educative e le inserisce nelle proprie griglie di programmazione in modo da evitare sovrapposizioni o dispersioni.